



# A ogni epoca il suo concorso La creta del Po per scultori

**Tema della gara d'arte  
volti padani e animali  
Gli appuntamenti fissi  
con bande e burattini  
Le idee-boom del passato**

PATRIZIA ROMAGNOLI

È la terra della «regona» quella che servirà ai concorrenti del 1° concorso artistico «la creta del Po e i suoi scultori» che si terrà nel corso della Millennaria. Terra emersa sulle rive del grande fiume nel tratto compreso tra S. Benedetto Po, Borgoforte e Quistello, zona di cave d'argilla e fornaci di mattoni. Opportunamente deputata, essa farà da materia prima per questi artisti. E non è la prima volta, da queste parti, che si usa questo materiale povero: il «monumento al contadino» che si trova nella piazza del paese di San Rocco, a pochi chilometri da Gonzaga, è stato costruito così, e poi ricoperto di uno strato di bronzo per dare maggiore dignità artistica alla composizione. Alta Millennaria, il punto di ispirazione saranno le facce della gente, i musi delle vacche, gloria della zona, e i cavalli, protagonisti da sempre della fiera e della festa.

Gli zingari furono i primi, negli anni Cinquanta, ad affluire a Gonzaga nei giorni della sagra. «Nel '53 chiamammo a raccolta qui tutte le famiglie zingare, anche dall'estero», dicono gli organizzatori. Solo che il clima politico era ben diverso. Fu Fanfani a rovinarci la festa, proibendo loro di venire, con la minaccia della Celere. Ne arrivarono solo una cinquantina delle duemila famiglie previste, ma si parlò molto di noi, sui giornali. Negli anni successivi fu organizzato poi il concorso della «bella del Luna Park», giovani

donne «sinte», zingare, che leggevano la mano o conducevano le giostre, sottoposte agli sguardi della giuria nell'abbigliamento di tutti i giorni. «Mica come a Salsomaggiore, per miss Italia», dicono gli organizzatori: «noi volevamo premiare donne che lavorano, che non sono solo belle, ma che hanno un'anima e una dignità». Un anno vinse Tamara, incantatrice di serpenti per professione, che lavorava con un boa girato intorno al collo. Il boa era più sottile che vivo, ma il gioco funzionava lo stesso. Bella Tamara e belle le altre concorrenti, il che fece sorgere problemi: la sfilata delle bellezze provocava un così forte tifo che da qualche anno il concorso è stato depegnato, per paura delle risse.

Ma l'anima zingara in qualche modo resta alla Millennaria. Se non altro nella voglia del circo, del gioco, del salottino. Per l'anno prossimo è previsto il saggio degli allievi della scuola circense di Verona - mentre gli imbonitori e i butadentisti fanno ancora da protagonisti da anni - con il relativo premio al migliore. Qualche anno fa vinse un ragazzo di otto anni, che era arrivato con la famiglia dalla Sardegna su un camion carico di piatti. Giunti all'ultimo momento erano stati sistemati in un angolo del padiglione. In men che non si dica, il ragazzino aveva cominciato a far ballare i piatti sulle mani, attirando centinaia di persone, che poi si sono viste girare tra i banchi della fiera cariche di chili di ceramica, acquistata per l'occasione. Il camion si svuotò del suo carico in poche ore.

Altrettanto bravi gli strilloni, altro gruppo pittoresco. Qualche anno fa vinse uno di Roma, abituato a strillare il Messaggero: riuscì a vendere 500 copie di giornale in mezz'ora, strillando le notizie più pazze e incredibili e rifilando il quotidiano anche a contadini analfabeti. Nello stesso tempo imbonitori scalfati riuscivano a vendere medagliette della Madonna di Lourdes imbevute di acqua miracolosa a vecchiette normalmente non troppo sprovviste: raccontano che la proprietaria di una serie di alberghi in quei di Brescia, ad entrambe le mani per agguadagnare due, pagandole fior di quattrini. Inutile dire

## Teste di legno per una satira

Il «Campogalliani d'oro» rappresenta una sorta di Oscar dei burattini e un appuntamento tradizionale della Fiera Millennaria. In pratica si tratta di una targa dorata che spetta a quel maestro che con le «teste di legno» sappia o abbia saputo fare dell'arte della satira, dell'ironia, della morale, mediante un linguaggio semplice ed efficace, comprensibile per i bambini. Il premio è intestato a Francesco Campogalliani, che, oltre a essere burattinaio, era anche poeta, commediografo, musicista e intrattenitore amabile. Molte delle sue creazioni si trovano al museo del Teatro della Scala di Milano. Si tratta di un teatro di burattini ripulato e ricostruito sulle antiche maschere della Commedia dell'arte, dando loro però un carattere nuovo. A Gonzaga, dopo la cerimonia di premiazione verrà inaugurata la mostra «Baracca-burattini», mentre nei pomeriggi degli ultimi tre giorni di Fiera si svolgeranno spettacoli per piccoli e grandi.

## Musica bandistica un premio ad hoc

Il concorso di musica bandistica «Diapason d'argento», giunto alla nona edizione, si concluderà venerdì 8 settembre con l'esecuzione, da parte di cinque complessi filarmionici, dei dodici brani inediti «sette marce e cinque pezzi da concerto» scelti fra i trentacinque pervenuti da ogni parte d'Italia.

Strumentale «Marzotto» di Valdarno. Il concorso intende valorizzare la musica bandistica e arricchire il repertorio dei Complessi filarmionici operanti in Italia. La banda rappresenta un elemento tipico della cultura popolare specialmente padana.

Suoneranno la «Banda folk di Quaderni», quella di Governolo - Castelluccio, la banda «Giuseppe Verdi» di Gambara, l'Accademia Musicale di Bovezzo e il complesso

L'iniziativa della Millennaria di indire un premio in danaro ha stimolato nuove composizioni, finalmente costituite ad hoc per i grandi gruppi di paese.



## Cavalli e cavallanti in corsa, in gara, in cross

L'amore dei Gonzaga per i cavalli, l'arte equestre e le gare è testimoniata dai celebri dipinti nelle sale di maggior pregio della Reggia e del Te. I «rompi occhi» dei cavalli che ti guardano e ti inseguono, e lo splendido cortile della Cavalleria, vicino al lago. Lo stesso amore per i cavalli è rimasto vivo nel paese d'origine della famiglia ducale mantovana e lo ha dimostrato nel corso delle diverse edizioni della Fiera Millennaria, anno per anno. La manifestazione si esibiscono al galoppo senza gonzaghesca, infatti, non ha mai dimenticato i cavalli an-

che nel corso del lungo periodo in cui, ormai inutilizzati per i lavori agricoli e non ancora scelti alla moda come oggi. La scorta, per farli ancora apprezzare almeno come hobby o spettacolo, fu di chiamare gli zingari e i loro animali, per fare spettacolo e ravvivare l'antico amore. Oggi, alla Fiera di Gonzaga, gli zingari non vengono più, ma sono rimasti i cavalli con antiche bardature coloratissime, su cui i cavalieri si esibiscono al galoppo senza gonzaghesca, infatti, non ha mai dimenticato i cavalli an-

chiedere una cavalcata di prova, un contatto diretto e significativo. In un enorme recinto, puledri di razza e stalloni convivono con gli uomini, i cavallanti che tutto l'anno restano in rapporto simbiotico. E così si esibiscono in giochi equestri spettacolari, rodei texani e gare di cross in mezzo a fango e a ostacoli, mentre le giurie annunciano dagli altoparlanti i punteggi, le squalifiche e i vincitori. E non è detto che la massiccia presenza di questi animali non significhi anche fare affari di compravendita.

Integrazione tra i vari soggetti (dall'allevamento alla commercializzazione) per immettere sul mercato carni di qualità

## La doppia garanzia del CoNaZo verso produttori e consumatori

Mai come oggi i prodotti carni sono stati oggetto di attenzione da parte del consumatore e della distribuzione.

Il consumatore, giustamente critico sugli aspetti qualitativi soprattutto intrinseci, tende a privilegiare quei prodotti che lo rassicurano sul piano della salute, attribuendo minor importanza di prima al prezzo.

La grande distribuzione e quella organizzata avanzano qualitativamente e quantitativamente nel panorama distributivo del nostro Paese, peraltro ancora fortemente caratterizzato dalla presenza di punti di vendita tradizionali, e tale aumento di peso incide sulle politiche di vendita dei prodotti freschi, considerati strategici per mantenere e aumentare i propri vantaggi competitivi.

In tale quadro la carne bovina sta assumendo un ruolo decisivo ed oggi le iniziative tendenti a valorizzare commercialmente questo prodotto stanno assumendo il giusto rilievo, consono anche al fermento «culturale» avutosi negli ultimi tempi attorno alla salubrità della carne.

L'attuale situazione è caratterizzata da molte presenze, qualificate e non, che si pongono alla attenzione del consumatore con carne bovina contraddistinta da marchi di qualità e/o commerciali, o con l'aggiunta di servizio; è chiaro, tuttavia, che principalmente

le iniziative a carattere nazionale e supportate da scelte strategiche della grande distribuzione potranno raggiungere l'obiettivo di rivalutare questo prodotto. Anche il confezionamento della carne fresca che utilizza le moderne tecnologie come il sottovuoto o l'atmosfera modificata può favorire il superamento delle attuali remore del consumatore, a condizione che gli operatori mettano in gioco la massima professionalità e serietà, prodotti scadenti immessi sul mercato oltre ad essere rifiutati dal consumatore provocherebbero danni irreparabili ad un settore che con fatica sta ricucendo la strada per un suo rilancio.

Evidentemente la possibilità di utilizzare tecniche di marketing gioca un ruolo importante nei progetti di rilancio di consumi di carne bovina, ma l'elemento fondamentale resta comunque la qualità del prodotto: la carne deve essere buona e salubre!

Gli allevatori sono sicuramente pronti a rispondere alle esigenze del mercato, ma hanno bisogno di punti di riferimento e di operatori seri per poter sviluppare la loro professionalità: la latitanza dello Stato a fronte della grave crisi del settore costituisce elemento di incertezza e di sconforto in tutti i produttori, molti dei quali hanno in tutto o in parte rinunciato a nuove im-

missioni in stalla. Se è vero, come è vero, che solo con l'integrazione delle varie fasi produttive è possibile ottenere carni di qualità predefinita, è certo che il maggior peso che assumeranno le industrie della carne e la distribuzione non tradizionale inciderà profondamente sui rapporti tra allevatore ed industrie di trasformazione; così come tutti gli operatori che intervengono a servizio dell'allevamento non potranno essere estranei alle esigenze poste dalle nuove produzioni richieste.

Il processo di integrazione a monte dei macellatori e dei trasformatori può costituire un pericolo per quegli allevatori che per le ridotte dimensioni del loro allevamento non sono in grado di fornire opportune economie di scala soprattutto nei controlli di qualità, nella certezza delle forniture, nella omogeneità delle partite: una evoluzione che veda il superamento dei piccoli allevatori potrebbe accentuare i fattori (negativi) di diversità nei confronti degli allevatori degli altri Stati della Cee.

L'attuale struttura del settore della macellazione e della commercializzazione della carne bovina sarà fortemente modificata dall'affermarsi di prodotti a qualità garantita, in quanto il controllo della qualità metterà in crisi molti piccoli operatori che fanno del rapporto fiduciario l'unica «ga-

ranza» spendibile nei confronti del consumatore.

Il Gruppo CoNaZo (Consorzio Nazionale Zootecnico) opera su tutte queste tematiche in prima linea: è titolare di un marchio di qualità riconosciuto dal ministero, associa importantissime aziende cooperative di trasformazione che a loro volta associano migliaia di produttori agricoli, ha il ruolo principale nello sviluppo con la Cooperazione di Consumo di un progetto di carni a qualità controllata.

La forza di un'azione consorziale sta nella possibilità di penetrare le varie esigenze della produzione e della commercializzazione su un terreno di vera e propria integrazione tra chi produce e chi trasforma, attivando gli opportuni collegamenti con la distribuzione e l'industria alimentare, il tutto finalizzato a fornire prodotti di qualità.

In quest'ottica i processi di ristrutturazione del settore che per la parte cooperativa stanno avvenendo attraverso raggruppamenti, concentrazioni, chiusure, integrazioni, possono trovare nel CoNaZo stimoli, percorsi operativi ed indicazioni di strategia che tengano conto oltre a ciò che richiede il mercato anche dei rapporti tra chi produce, chi trasforma e chi vende il prodotto finale, garantendo prodotti sani al consumatore.

□ PAOLO FALCERI vicepresidente CoNaZo



OASI ECOLOGICA PLASMON

Conoscere e garantire la provenienza della carne che dai a tuo figlio è per la Plasmon un dovere irrinunciabile. Per questo abbiamo preso da tempo decisioni importanti per controllare oltre alla qualità, l'origine delle materie prime che mettiamo nei nostri omogeneizzati. Infatti abbiamo messo a punto una serie di metodi particolari di allevamento che si definiscono nel programma dell'Oasi Ecologica Plasmon.

La prima regola di questo programma è utilizzare "allevamenti modello", cioè ambienti selezionati che assicurano la massima igiene e salubrità ai nostri animali.



I NOSTRI ANIMALI VIVONO IN UN AMBIENTE SANO E IGIENICO CHE CHIAMIAMO "ALLEVAMENTO MODELLO."

Fa parte del programma dell'Oasi Ecologica Plasmon, inoltre, controllare accuratamente la vita degli animali e registrarla su un apposito documento. In pratica ogni animale, dopo aver superato l'esame del veterinario Plasmon, viene accompagnato dalla sua scheda sanitaria individuale che testimonia il suo stato di salute e la sua dieta.

A questo proposito, è importante sapere che nei nostri "allevamenti modello" ogni mangime è sotto il nostro controllo.

E che il rispetto di tutte queste procedure è compito specifico dei nostri veterinari.

Oasi Ecologica Plasmon: metodi rigorosi di allevamento per proteggere la salute di tuo figlio e garantire la provenienza della carne che gli dai.



GRUPPO  
**CONAZO**  
CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO